

Consiglio Nazionale delle Ricerche

ISBN 9788897317845

ISSN 2035-794X

RiMe

Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

n. 13/I n.s., dicembre 2023

DOI: <https://doi.org/10.7410/1638>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 dicembre 2023 in:

This volume has been published online on 30 December 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

RiMe, n. 13/I n.s., dicembre 2023, 149 p.

ISBN 9788897317845 - ISSN 2035-794X

DOI <https://doi.org/10.7410/1638>

RiMe.
Rivista dell'Istituto di Storia
dell'Europa Mediterranea
(ISSN 2035-794X)

n. 13/I n.s., dicembre 2023

ISBN 9788897317845

<https://doi.org/10.7410/1638>

RiMe 13/I n.s. (December 2023)

Table of Contents / Indice

Fabrizio Filioli Uranio	5-26
<i>L'Obra Pía de los Santos Lugares</i> come antesignano di successo delle proposte di erari pubblici nella Monarchia cattolica (secoli XV-XVII) / <i>The Obra Pía de los Santos Lugares as a successful forerunner of public treasury proposals in the Catholic Monarchy (15th-17th centuries)</i>	
Tamsin Prideaux	27-52
Istituzioni e potere: il rapporto fra i mercanti levantini e i <i>Cinque Savi alla Mercanzia</i> a Venezia nel Cinquecento e Seicento / <i>Institutions and Power: The relationship between Levantine merchants and the Cinque Savi alla Mercanzia in Venice in the 16th and 17th centuries</i>	
Paolo Calcagno	53-76
The transformations of shipping in the second half of the 19th century from the viewpoint of a minor harbour: The case of Savona	
Bruno Cimatti	77-107
De haces y flechas: fascismo y falangismo durante la Guerra Civil Española en Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939) / <i>Of Beams and Arrows: Fascism and Falangism during the Spanish Civil War in Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939)</i>	

Oscar Monterde Mateo

109-135

La città, la pace e l'Europa. Il Mediterraneo nel pensiero e nell'azione politica internazionale del sindaco Pasqual Maragall (1982-1997) / *The city, the peace, and Europe. The Mediterranean in the thought and international political action of Mayor Pasqual Maragall (1982-1997)*

Focus

Costanza Lisi

137-146

Un nuovo strumento per la ricerca negli archivi consolari preunitari italiani: archiviconsolari.it / *A new tool for researching Italian pre-unification consular archives: archiviconsolari.it*

Book Reviews

Fabio Manuel Serra

147-149

Manuel Alejandro Castellano García (2022). Gran Bretaña y la paz española de Utrecht. Valencia: Albatros Ediciones

Un nuovo strumento per la ricerca negli archivi consolari preunitari italiani: archiviconsolari.it

A new tool for researching Italian pre-unification consular archives: archiviconsolari.it

Costanza Lisi

(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

Riassunto

Il sito web archiviconsolari.it, che qui si presenta, è una proposta di studio, una ipotesi di lavoro, uno strumento finalizzato alla conoscenza degli archivi consolari preunitari italiani (1815-1860) attraverso la pubblicazione degli inventari. Gli archivi, oggetto della ricerca, sono conservati nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri a Roma e negli archivi di Stato italiani. Le brevi note metodologiche illustrate nel contributo mirano a illustrare i criteri e gli scopi della ricerca.

Parole chiave

Consolati italiani; Archivi; Inventari; Regno di Sardegna; Granducato di Toscana

Abstract

The website archiviconsolari.it is a study proposal, a working hypothesis, a guide to consult and understand the pre-unification Italian consular archives (1815-1860) through the publication of inventories. The consular archives are mainly preserved in the Historical Diplomatic Archives of the Ministry of Foreign Affairs in Rome and in the Italian State Archives. The brief methodological notes aim to illustrate the criteria and intents of the research.

Keywords

Italian Consulates; Archives; Inventories; Kingdom of Sardinia; Grand Duchy of Tuscany.

Premessa. - 1. Gli archivi. - 2. Obiettivi della ricerca. - 3. Riflessioni sull'inventariazione dei fondi: destrutturare e ricostruire l'archivio. - 4. Il software. - 5. La schedatura. - 6. La traduzione. - 7. Chiavi di accesso: luoghi, nomi, funzioni e parole chiave. - 8. Prospettive di una ricerca. - 9. Curriculum vitae.

Premessa

Il sito web archiviconsolari.it, che qui si presenta, è un progetto, una proposta di studio, una ipotesi di lavoro, ma sin da adesso è strumento di consultazione

finalizzato alla conoscenza e valorizzazione degli archivi consolari preunitari italiani attraverso la pubblicazione in forma *open* degli inventari. Gli archivi consolari oggetto dello studio sono prevalentemente conservati nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri a Roma; alcuni sono custoditi negli Archivi di Stato italiani. Si tratta di fondi cospicui, ma poco conosciuti. Ammessi alla consultazione privi di una descrizione di dettaglio, possono essere corredati da inventari sommari o elenchi di versamento¹. La documentazione risulta spesso organizzata in un gran numero di fascicoli, tanti quanto sono i soggetti che interloquiscono con quegli uffici, soprattutto laddove, come nel Levante e nel Nord Africa, il personale consolare è chiamato ad esercitare la funzione giurisdizionale². Ad Alessandria d'Egitto, al Cairo, a Costantinopoli, a Tunisi gli archivi risultano costituiti da diverse centinaia e, in alcuni casi, migliaia di pratiche prodotte in un lasso di tempo relativamente breve. La numerosità delle pratiche è stata, ad oggi, senza dubbio, uno degli ostacoli alla programmazione di una sistematica schedatura dei fondi.

1. *Gli archivi*

Nel periodo successivo alla Restaurazione i principali Stati italiani costruiscono, sul modello delle grandi nazioni europee, diffuse reti consolari a supporto dei propri nazionali, della navigazione e del commercio. Gli uffici, chiamati a svolgere compiti diversi e complessi, si organizzano progressivamente. I consoli incaricati possono essere onorari o funzionari retribuiti dello Stato; rappresentare altri Stati; essere

¹ In linea generale gli archivi oggetto dell'intervento non sono inventariati. Lo strumento principale per la consultazione della documentazione prodotta dai consolati del Nord Africa conservati al Ministero degli esteri è ad oggi il volume di Salvatore Speciale *Reti mediterranee e tesori d'Italia. Gli antichi stati italiani e l'Africa mediterranea attraverso l'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri (XVIII-XIX secolo)*. Cosenza: Pellegrini, 2011, che censisce il materiale per unità di conservazione (a livello di busta). La situazione delle carte conservate presso gli Archivi di Stato sui quali, ad oggi, si è operato, è analoga.

² I consoli, in aggiunta alle ordinarie competenze, nel Levante e nel Nord Africa esercitavano le funzioni giudiziarie in materia civile e penale sui propri nazionali, in deroga al principio generale che la giurisdizione è conseguenza della sovranità territoriale. Si fa riferimento al regime capitolare, ai privilegi, alle franchigie, alle esenzioni concesse nel corso dei secoli.

affiancati da viceconsoli e/o proconsoli distribuiti sul territorio, da dragomanni o interpreti nel Levante Ottomano e nell’Africa del Nord. Le carte che si sedimentano in quegli uffici raccontano la storia dell’istituto consolare, permettono di ricostruire i rapporti politici, diplomatici ed economici, di misurare il grado di penetrazione delle comunità ‘italiane’ all’estero.

La mappatura degli archivi consolari è di per sé complessa. Una parte cospicua di quelle carte è conservata presso il Ministero degli affari esteri che, come è noto, ha un archivio separato nel quale custodisce la documentazione storica e diplomatica prodotta dagli uffici centrali e dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all’estero. La titolarità sugli archivi prodotti dai consolati e dalle legazioni degli antichi stati italiani³ si afferma negli anni Ottanta dell’Ottocento, quando l’allora ministro degli Affari esteri, Carlo Felice Nicolis conte di Robilant, richiama gli uffici all’estero a trasmettere, ordinati in casse, i documenti “anteriori per data all’epoca della costituzione del Regno d’Italia” in considerazione “dell’alto interesse” che potevano avere. La documentazione, che spesso versava in cattive condizioni⁴, viene sommariamente riordinata, forse numerata⁵, e progressivamente inviata in Patria. Non tutti gli archivi versati allora a Roma sono conservati in quel Ministero. Negli anni Trenta del secolo scorso, ad esempio, gli archivi del Regno delle Due Sicilie, derogando a quanto fino a quel momento era stato con forza affermato e stabilito, vengono consegnati all’archivio di Stato di Napoli, dove tuttora si trovano.

³ Con la riunificazione dei servizi consolari, a seguito dell’Unità d’Italia, i consolati degli stati preunitari all’estero consegnano le proprie carte ai nascenti consolati d’Italia, chiamati a proteggere i nazionali anche degli altri antichi stati. Quella documentazione costituiva allora, di fatto, un precedente per la trattazione degli affari correnti. Si veda anche S. Ruggeri, *Inventario della Serie D Direzione dell’Archivio storico*, Roma 1988, p. 17 (Indici dell’Archivio storico del Ministero degli affari esteri, IX).

⁴ Le carte appartenenti alle antiche rappresentanze di Stati diversi, con sede in uno stesso luogo, possono risultare ancora ad oggi frammiste. Un esempio di tale condizione sono gli archivi dei consolati preunitari di Toscana e Sardegna in Cairo.

⁵ Non è evidente se le numerazioni, a matita rossa o blu, e riportate sulle coperte dei fascicoli, siano state apposte ai fini dell’inventariazione dei beni degli uffici o dell’invio dei materiali a Roma.

Negli archivi di Stato sono confluite invece le carte degli uffici consolari con sede in Italia: esse si trovano generalmente negli istituti di conservazione ubicati nelle capitali degli antichi Stati⁶.

Tanto gli archivi consolari toscani quanto quelli sardi, sui quali si è ad oggi intervenuto, sono caratterizzati da una evidente omogeneità contenutistica corrispondente alle funzioni esercitate⁷; la gestione della documentazione e le modalità concrete di organizzazione delle carte possono risultare invece diverse. Le differenze possono dipendere dalle istruzioni per la tenuta dell'archivio, variabili tra i due Stati preunitari, ma anche dalle forme della loro applicazione; dall'area geografica nella quale il singolo consolato opera; dall'ampiezza del distretto consolare e dall'importanza della sede; dalla interpretazione del ruolo e della funzione da parte del singolo console⁸; dalla percezione della propria influenza. Sono tutti elementi che si riflettono in qualche modo sulle carte e sulla produzione documentale.

Infine le condizioni dello stato dei fondi appaiono diverse. Le guerre, gli incendi, ma anche antichi scarti o dispersioni, hanno segnato in maniera indelebile gli insiemi documentari. La struttura generale delle carte dei singoli archivi consolari risulta solo parzialmente sovrapponibile e il dettaglio della descrizione archivistica ne è inevitabilmente condizionato.

2. Obiettivi della ricerca

Il database, pubblicato *online*, conterrà le descrizioni archivistiche di una piccola ma significativa parte di quegli archivi, con l'obiettivo di consentire una più agevole fruibilità di quella documentazione e dunque la sua valorizzazione. Le

⁶ In taluni casi le carte si trovano negli Archivi di Stato situati nei luoghi in cui gli uffici avevano sede.

⁷ I compiti affidati ai consolati, come è noto, sono ampissimi. I consoli promuovono il commercio e la navigazione; sono intermediari con le istituzioni locali; proteggono i nazionali e vigilano sulla loro condotta. Nel Levante ottomano e nel Nord Africa, come già accennato, esercitano la giurisdizione in materia civile e penale.

⁸ Un elemento dirimente è anche il diverso rapporto gerarchico tra il singolo Stato e i propri consoli. I consoli toscani sono onorari; quelli sardi, almeno nell'area ottomana e del Nord Africa, funzionari stipendiati.

inventariazioni, già portate a termine, verranno gradualmente messe a disposizione, man mano che verrà perfezionata la redazione dei dati che, considerata la mole delle schede, è impegnativa.

Il fine della ricerca è dunque la conoscenza e la valorizzazione di un settore di archivi che consente lo studio delle comunità nazionali all'estero e la loro espansione, l'analisi dello sviluppo delle reti commerciali, l'approfondimento dei rapporti con le altre 'nazioni' e le comunità locali, l'esame dell'emigrazione italiana nel primo Ottocento. Le chiavi di lettura sono molteplici, il materiale documentario prevalentemente inedito. Vi sono elementi utili all'approfondimento della storia diplomatica, politica e sociale, all'analisi della concreta applicazione del diritto, allo studio dei rapporti economici e di forza, alla comprensione dei contesti attraverso la micro-analisi dei fatti.

Infine l'area geografica. Si è cercato di dare unitarietà all'indagine. Il Levante e l'Africa del Nord – i distretti consolari di Costantinopoli, Tunisi ed Alessandria d'Egitto - ma la ricerca al momento tende ad allargarsi in generale alle coste mediterranee⁹. Il Mediterraneo ed i suoi scali sono dunque centrali. Gli archivi, ricchi e complessi, spero suscitino l'interesse degli studiosi e l'approfondimento che meritano.

3. Riflessioni sull'inventariazione dei fondi: destrutturare e ricostruire l'archivio

Prima di entrare nel merito delle forme della schedatura e condividere i criteri che si sono scelti, vorrei affrontare una questione metodologica fondamentale.

Come si è sopra anticipato molti di questi archivi, pur non essendo schedati analiticamente, e pur solo parzialmente ordinati, sono da lungo tempo in consultazione. La struttura organizzativa delle carte, spesso sommaria, si è cristallizzata. Numerosi sono i riferimenti e le citazioni scientifiche. Per descrivere quei fondi si è proceduto ad un ordinamento virtuale. Non un elenco di fascicoli, ma

⁹ Alla pubblicazione dell'inventario dell'archivio del Consolato sardo ad Alessandria d'Egitto succederà quello di Costantinopoli e di Tunisi, ambedue del Regno di Sardegna. È in corso l'ultimazione della schedatura dei fondi egiziani (Regno sardo: Il Cairo; Granducato di Toscana: Il Cairo e Alessandria d'Egitto); del consolato granducale di Malta e di Odessa; degli archivi consolari toscani in Genova. L'obiettivo è allargare la ricerca alle carte di Marsiglia e a quelle del Consolato di Toscana a Tunisi, tutti del periodo preunitario (1815-1860).

un vero e proprio riordinamento che consente al lettore di addentrarsi nella documentazione e di esplorarne i contenuti, seppur virtualmente, nella forma, presumibile, nella quale essi erano organizzati al momento della loro creazione e utilizzo. Lo strumento informatico consente infatti di rappresentare le carte, a prescindere dalla loro collocazione fisica, che resta immutata¹⁰.

La soluzione adottata ha il vantaggio di consentire il riordinamento anche a chi non è organico all'Istituto conservatore. L'obiettivo della ricerca scientifica è in questo caso quello di far rivivere le carte attraverso la ricostruzione dell'ordine originario; di offrire a chi consulta la possibilità di muoversi nei raggruppamenti logici (serie, sottoserie, gruppi di fascicoli) stabiliti dal produttore di quella documentazione. L'*inventario* permette, dalla prima lettura, di individuare la struttura documentale, le attività e la loro organizzazione, i legami fra un fascicolo e l'altro. La visualizzazione ad albero è la sua concreta rappresentazione. Se l'informatizzazione sembra essere sempre più spesso uno strumento per cercare un oggetto - il fascicolo, il documento - attraverso un lemma, a prescindere dalla forma organizzativa documentale, in questo caso l'obiettivo principale, secondo i principi dell'archivistica, è il riordinamento, la riorganizzazione 'logica' delle carte, che tante informazioni fornisce a chi studia. Naturalmente la modalità aggiunge una chiave di lettura e non esaurisce la possibilità di fare le ricerche per lemma. Per raggiungere l'obiettivo in questi casi è stato necessario smontare e rimontare, destrutturare i dati (le informazioni) così come descritte nel passato, e ricostruire l'archivio.

Non è fra i fini della ricerca la digitalizzazione delle carte. Lo strumento, al momento, presuppone la consultazione *in loco* della documentazione.

¹⁰ Nella stesura dell'inventario, a prescindere dalle attuali collocazioni fisiche, si è attribuita una numerazione di corda unica, virtuale, per unità archivistica, cioè per fascicolo/registro. Questa numerazione consente di quantificare la consistenza del fondo e di descrivere le unità archivistiche indipendentemente dalla loro collocazione fisica. La nuova e 'virtuale' segnatura e le collocazioni dei documenti risultano ambedue nella scheda descrittiva del fascicolo, la prima nell'*area dell'identificazione*, la seconda sotto l'etichetta *collocazione*. La segnatura originale, quando presente, è riportata nel titolo, all'interno del virgolettato. Laddove sarà necessario riordinare anche fisicamente il fondo la tabella di raffronto con le antiche collocazioni verrà allegata alla descrizione della scheda archivio.

4. Il software

I dati raccolti in un lungo periodo sono confluiti in *AtoM, Access to Memory*, un programma *open source*, funzionale alla pubblicazione in rete¹¹. Condiviso da molti istituti di conservazione e ricerca, in specie all'estero, è multilingue e fornisce un buon numero di strumenti per la consultazione dei dati. Presuppone, come tutti gli strumenti informatici di questo tipo, una strutturazione e organizzazione dei dati rilevati, costringe ad una loro normalizzazione ed ad uno studio preventivo delle chiavi di ricerca/accesso. Ha un buon sistema di riversamento dati dal formato CSV (Comma-Separated Values). Fra le criticità riscontrate, l'impossibilità di ereditare via CSV i link alle schede funzione (ISDF, International Standard for Describing Functions) e alle sue declinazioni (procedimenti, attività, etc.). Una criticità che mostra le sue conseguenze in tutte quelle situazioni in cui l'archivio non è 'verticalizzato' per funzione e le serie sono prevalentemente organizzate in ordine cronologico¹².

5. La schedatura¹³

Il software *AtoM Access to Memory* rispetta gli standard internazionali di descrizione archivistica. I dati inventariali, raccolti in tabelle, e riversati a sistema in formato CSV, seguono gli ISAD(G) (General International Standard for Archival Description)

I campi compilati sistematicamente sono:

- la segnatura o codice identificativo (Reference code)
- la denominazione o titolo del fascicolo (Title)

¹¹ <<https://www.accesstomemory.org/it/>>

¹² Negli archivi consolari preunitari i fascicoli prodotti nell'espletamento delle singole attività risultano spesso polverizzati in un ordinamento che è prevalentemente cronologico, per anno. Così come costruito il software imporrebbe di collegare il singolo fascicolo alle voci d'indice, manualmente, attraverso numerosi, e dunque lenti, passaggi. Per ovviare alla criticità, e d'altronde non perdere l'informazione, si è riversato il dato nel campo soggetto (che è da intendere dunque come 'parola chiave').

¹³ La schedatura è cominciata negli anni Novanta, nell'ambito di una tesi di diploma della Scuola speciale di archivistica e biblioteconomia dell'Università di Roma 'La Sapienza'.

- le date estreme della documentazione, generalmente, ma non sempre, in forma semplificata (Date)

- il livello di descrizione (Level of Description)

- la descrizione degli allegati a stampa, ove presenti

- la collocazione (Physical object name)

Il campo descrittivo del contenuto è compilato quando la sua redazione è funzionale alla comprensione delle carte; nel più generico 'Nota', sono confluite tutte le informazioni che non hanno trovato spazio negli altri campi¹⁴.

6. La traduzione

I materiali hanno interesse internazionale. I nostri connazionali, al pari dei titolari dei consolati, interagivano con tutte le comunità nazionali estere e con quelle locali. La ricerca, dunque, inevitabilmente si interseca con la storia dei consolati stranieri e sui loro sudditi, delimita i rapporti con le collettività locali. Per rendere fruibile il materiale anche a chi non conosce la lingua italiana si è deciso di tradurre in lingua inglese - e mi scuso fin d'ora per eventuali errori ed ingenuità - le schede archivistiche dei fondi; la storia dei produttori; le intestazioni delle serie e delle sottoserie, e infine parzialmente le voci indice (funzioni e parole chiavi e le loro brevi descrizioni/spiegazioni; le diciture dei luoghi; le occupazioni degli attori).

7. Chiavi di accesso: luoghi, nomi, funzioni e parole chiavi

La scelta delle chiavi di accesso è tradizionale. I luoghi, strutturati gerarchicamente, come suggerito dal software, disegnano il contesto geografico della documentazione. I nomi degli attori e dei corrispondenti (intestatari dei fascicoli) consentono di navigare fra archivi distinti, prescindendo dal produttore delle carte, che resta tuttavia facilmente identificabile. I legami fra archivi diversi sono moltissimi laddove il distretto comprenda più sedi consolari (in Egitto, ad esempio, i consolati e viceconsolati sardi e di Toscana del Cairo ed Alessandria d'Egitto). Gli

¹⁴ A titolo esemplificativo, nei casi, non rari, in cui siano stati trovati strumenti interni e coevi alla produzione documentaria, redatti al fine della gestione e comprensione delle pratiche (inventariazioni e/o registrazioni), le informazioni sono state riportate nel campo 'Nota', con il rispettivo rinvio archivistico.

attori, in questi casi, si muovono spesso fra una sede e l'altra, rendendo molto difficile definire la loro residenza.

Le brevi notizie sugli intestatari dei fascicoli, reperite nel corso del lavoro, costituiscono una base per ulteriori approfondimenti. Il rilevamento si è concentrato su alcuni dati, individuati come di particolare interesse per la comprensione della documentazione e dei contesti. La nazionalità, elemento dirimente per stabilire il foro di appartenenza della persona; la provenienza, che spesso sottolinea specificità ad essa legate; le occupazioni e le funzioni svolte che, oltre a mappare socialmente le comunità, indicano la capacità di influenza raggiunta e il grado di accoglienza nei nuovi Paesi; alcuni dati biografici essenziali, come date di nascita e morte, che sono tuttavia sicuramente più sporadici.

Questi dati si sono accumulati nel tempo; sono stati estratti dai fascicoli degli archivi diversi, a cui il nominativo risulta collegato, e dagli atti notarili, dove ne sono conservate le serie. In taluni casi le notizie provengono dai registri o dagli elenchi dei nazionali ed in questo caso si è riportata la citazione archivistica. Le notizie genealogiche, che non mancano (i legami parentali ad esempio), sono stati invece inseriti a sistema solo quando coinvolgono altri soggetti schedati. Essi risultano senza alcun dubbio più frammentari.

Le funzioni/attività consolari sono anch'esse identificate, seppure in modo sintetico. L'obiettivo, in corso di esecuzione, è di aggiungere gli estremi dell'antica normativa di riferimento (regolamenti, editti di marina, codici, circolari). Il lavoro è *in fieri* e procede parallelamente alla revisione delle schede inventariali. Le funzioni, dunque, costituiscono il quadro di insieme, la cornice, all'interno della quale le parole chiave¹⁵ individuano invece le principali procedure, in taluni casi tipologie documentali.

Le funzioni sono collegate alle serie, alle sottoserie, ai gruppi di pratiche. Le parole chiave rimandano invece ai fascicoli, alle pratiche.

Numerose le criticità che si sono presentate durante la redazione degli indici. Esse hanno comportato, come si è già indicato, una riflessione sulla definizione delle *parole chiave*; sui modi di trascrivere e/o traslitterare i nomi, e così via. Le scelte sono state talvolta obbligate dalla numerosità dei dati, talvolta dai limiti imposti dal software. La ricchezza informativa delle carte, da un lato hanno spinto ad allargare

¹⁵ Soggetti, in inglese 'Subjects'. Sfortunatamente non è stato possibile, per ora, cambiare sistematicamente la dicitura predefinita dal software (che compare ancora nelle 'etichette').

l'orizzonte della ricerca, dall'altro hanno costretto pragmaticamente ad una semplificazione, funzionale alla pubblicazione del materiale e alla sua condivisione.

Voglio concludere questa breve introduzione metodologica, che certamente verrà approfondita in futuro, sottolineando come il lavoro, nato inizialmente, come spesso avviene, nelle forme di un *data-entry*, ha acquistato nel tempo, alimentato dalla curiosità e dall'interesse suscitato dai documenti stessi, la forma di una vera e propria ricerca, i cui contenuti potranno essere esplorati ed elaborati, come spero, da studiosi diversi.

8. Prospettive di una ricerca

Infine, un breve cenno ai possibili sviluppi della ricerca. Il progetto nasce dall'esigenza di pubblicare in una modalità 'dinamica' e 'moderna' il risultato di una massiccia inventariazione; di mettere a disposizione degli studiosi materiali e dati. Il lavoro si propone come un'ipotesi per il censimento e/o l'inventariazione degli archivi consolari ovunque conservati. Le criticità sono quelle che ad oggi hanno impedito di procedere ad una estesa schedatura: un certo disordine 'archivistico'; la numerosità dei fascicoli e dei procedimenti, specchio delle varie funzioni consolari; la ripetitività della documentazione; la complessità delle forme documentali.

Spero tuttavia che questa prima indagine, il rilevamento diffuso di nomi, luoghi, istituti, funzioni costituiscano una base dati che consenta un domani al progetto di diventare partecipativo, andando a coprire aree geografiche e spazi cronologici diversi.

9. Curriculum vitae

Laureata in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', specializzata in archivistica, ha esercitato per anni la libera professione di archivista. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Fra le pubblicazioni gli inventari degli archivi del Consolato sardo in Palestina poi Consolato d'Italia a Gerusalemme (1843-1943) e del Consolato del Granducato di Toscana in Roma (1817-1853), ambedue custoditi nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari Esteri.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017